

L'annuncio del Regno

Scheda 2, Formazione Missionaria 2020-21

In pillole, una per giorno:

1. Il progetto di Gesù si riassume nell'espressione: **Regno di Dio** o Regno dei cieli, così familiare a chi legge i vangeli e piuttosto ostica per la cultura attuale. Ci pare bello presentare questo fondamento della missione di Gesù e della missione della Chiesa anche ai nostri giorni. Sotto la dura scorza di progetti di corto respiro, della ricerca di soddisfazioni immediate o di orizzonti chiusi alla speranza **si cela nel cuore umano un sogno più grande a cui Gesù è venuto a dare inizio** e che ha portato a compimento con il dono della propria vita: Dio padre è nostro alleato nella costruzione di un mondo buono per tutti. Notizia da annunciare, testimonianza da offrire per continuare l'opera di Gesù.
2. Che cosa evoca in me **la parola regno**, cosa mi richiama, a cosa mi fa pensare? Uno dei tanti regni della storia, secondo i libri e le lezioni scolastiche? Una monarchia distante? Un'attrazione turistica innocua? Una realtà presente soltanto nelle favole? È indubbio che il termine *regno* è una parola sempre più rara nel nostro vocabolario quotidiano. Oggi è difficile predicare o parlare del Regno di Dio ed essere compresi. In Europa, dal 1900 ai nostri giorni, sono cadute 24 corone, lasciandoci qua e là soltanto alcune sparute monarchie. Regno **non è comunque solo qualcosa del passato**, delle favole, ma è un concetto che non possiamo ignorare, anche se oggi assume forme e strategie diverse. Di potere e di dominatori Gesù stesso ne aveva parlato in modo chiaro: "Voi sapete che i grandi di questo mondo dominano... ma tra voi non sia così" (Mc 10,42). Sulla sua bocca il Regno era un *leitmotiv*. Addirittura era la cosa, o meglio la "causa" che più gli stava a cuore e per la quale è venuto al mondo e si è incarnato nella storia. Rivelarci il Padre e annunciare il Regno sono stati i temi consueti della sua predicazione.
3. Gesù presenta il Regno di Dio come un **regno di giustizia, di libertà, di speranza, di pace**. Questi elementi sono ispirati dalle Scritture, ma Gesù aggiunge alcuni elementi nuovi, che è possibile sintetizzare in due dimensioni:
 - una dimensione futura, escatologica;
 - una dimensione di presenza.La dimensione escatologica: l'invocazione del Padre Nostro: "Venga il tuo Regno" (*Mt 6,10; Lc 11,2*) e il senso delle Beatitudini (*Mt 5,3-10*), lasciano chiaramente intendere il compimento futuro del Regno. La dimensione della Presenza: Gesù afferma, nella sua predicazione, che il Regno di Dio è già presente nelle sue parole e nelle sue opere. Infatti Gesù lascia intendere che accettare le sue parole e i suoi gesti è presupposto necessario per la realizzazione del futuro di Dio (*Lc 11,20*). Che cosa è dunque questo Regno? I Padri della Chiesa, gli esegeti e anche il Magistero della Chiesa ce lo dicono a chiare lettere: **Il Regno è Gesù stesso, la sua presenza in mezzo a noi**, la sua presenza nella storia. Non solo è vicino, ma "il regno di Dio è in mezzo a noi!" (*Lc 17,21*).
4. Il Regno di Dio **avviene tutte le volte che tu cambi vita** e inizi ad agire come se tu abitassi già quella realtà: *E' necessario che io annunci la Buona Notizia del Regno di Dio anche alle altre città* (*Lc 4,43*). Quando Gesù di Nazareth, un uomo del popolo, si mette a predicare, ha una buona notizia, un vangelo da annunciare: **il Regno di Dio sta accadendo**, Dio viene a regnare sulla terra! Qualcuno oggi obietterebbe: E chi gliel'ha chiesto? Al tempo di Gesù tale domanda è impensabile; anzi, serpeggia tra le folle la

perplexità, questa sì molto attuale: Dio si è forse dimenticato di noi? Quando verrà a liberarci? La novità nelle parole di Gesù non riguarda la signoria di Dio che tutti aspettano, ma il suo compiersi ora. Si veda in questo senso anche la predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth: oggi si compie la parola dei profeti!

5. La presenza di Dio sembra oggi, a molti, fastidiosa, ingombrante. Eppure c'è tanta attesa di liberazione! **La missione passa anche oggi dal coraggio di poter dire: Il Regno è qui**, la speranza non è perduta! *Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità (Mt 9,35)*. La risposta più pertinente a che cosa sia **il Regno è Gesù stesso**. Annuncio e annunciatore in lui si identificano. Egli si lascia guidare totalmente dallo Spirito di Dio, egli è il Figlio pienamente obbediente al Padre e proprio per questo Gesù è l'uomo realizzato, la persona libera nel parlare e nell'agire, l'uomo tutto per Dio e tutto per gli altri. Per mezzo di lui la forza del Regno raggiunge gli oppressi, guarisce i malati, perdona i peccatori, ridona a tutti vita e speranza. Le grandi opere di Dio si rendono manifeste.
6. *«A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (Mc 4,30-32)*. In Gesù il Regno di Dio (o 'dei cieli') si compie. Eppure resta presenza discreta, nascosta. Non tutto si trasforma di colpo, il mondo non è ancora giudicato. **È un inizio dirompente e promettente, ma attende sviluppo, crescita, compimento**. È appena un seme gettato, lievito che si perde nella pasta. Ci sono i segni, ma bisogna riconoscerli. Anche la vicenda di Gesù si rivela strana: al successo iniziale succede l'incomprensione, la presa di distanza fino al rifiuto, alla condanna, alla morte. Il Regno, come Gesù, è seme che deve morire per poter risorgere e moltiplicarsi e così sarà sino alla fine dei tempi.
7. *Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il Regno di Dio è vicino» (Lc 10,8-11)*. **Gesù ha formato attorno a sé una comunità**, confermata dopo la risurrezione con il dono dello Spirito, **affidandole il compito di continuare l'annuncio del Regno**, intravisto nella sua vicenda personale e suggellato nella sua Pasqua. Ai discepoli sbigottiti che ancora gli domandano nel momento dell'ascensione: Ma quando ricostituirai il Regno di Israele? Gesù risponde di non preoccuparsi dei tempi e dei modi, ma di partire in missione. E così essi fecero. La comunità dei discepoli si lasciò guidare ed anche le vicende dolorose come le persecuzioni furono occasione per moltiplicare l'annuncio che è giunto, secondo la profezia del maestro, fino ai confini della terra.
8. "Una Chiesa che non sogna non è Chiesa. **Solo chi sogna può evangelizzare**" (don Tonino Bello). *Evangelii Gaudium*, 181: "Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Tutta

la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». **La vera speranza cristiana**, che cerca il Regno escatologico, **genera sempre storia.**”

9. È necessario guardare *in primis* la realtà con i suoi occhi, tenendo conto della sua presenza oggi. Chi accetta di annunciare e testimoniare non può fermarsi alla fase della denuncia delle guerre, dello sfruttamento, dell'inquinamento ... Anche se bisogna tenerne conto, deve andare oltre: **Dio è qui adesso in mezzo a noi e a tutti.** Dio ci ama adesso perché siamo suoi figli, Dio ci perdona adesso. Questi sono alcuni contenuti dell'annuncio che si intersecano nella nostra vita quotidiana, nelle faccende domestiche, nel lavoro, nel tempo libero... Ecco perché si tratta di scegliere consapevolmente l'annuncio come diretta conseguenza dell'incontro con Lui. **Narrare, descrivere a partire dai piccoli contesti intorno a noi le esperienze semplici e quotidiane. Raccontarle con gioia, entusiasmo, passione.** Persone che vivono un'esperienza simile non possono che trovarsi nella comunità cristiana e porsi la domanda: ma questa bella notizia è arrivata alle altre città? Bisogna che qualcuno di noi si renda disponibile e accolga il suo invito ad andare, uscire, incontrare ed annunciare la bella notizia.
10. **Piccola Sorella Magdeleine:** Nata il 26 aprile 1898, ha fondato la fraternità delle Piccole sorelle di Gesù l'8 settembre 1939 a Touggourt (nel deserto a sud dell'Algeria), seguendo la via tracciata da Fratel Carlo di Gesù (il Padre De Foucauld). Piccola sorella (come semplicemente sempre ha voluto essere chiamata) Magdeleine è morta il 6 novembre 1989. Pochi anni dopo la fondazione scriveva: **“Il Signore mi perseguita con questa frase: Li inviò due a due** per città e villaggi e con il ricordo della dispersione degli apostoli. Vedo piccole sorelle in ogni parte, insieme, seminare una piccola scintilla di amore, malgrado le loro lacune e le loro povertà. Vedo me stessa diffondere la fiamma che il Signore mi ha affidato”. Proprio questo colpiva in Magdeleine: era abitata da un amore ardente, un amore che la spingeva instancabilmente a raggiungere, ovunque nel mondo, i più poveri, i più abbandonati per comunicare loro nell'amicizia questa tenerezza di Dio.
11. Ecco alcuni appunti di Piccola Sorella Magdeleine scritti nei numerosi viaggi intrapresi per nuove fondazioni: **“Gridare il Vangelo con tutta la propria vita** è cercare, alla luce del Vangelo, di vivere come Gesù ha vissuto. Sappiamo perfettamente che non abbiamo il diritto di disinteressarci al Regno di Dio, che dobbiamo far conoscere Cristo, gridare il Vangelo non solo con la nostra vita ma anche attraverso le nostre parole. Ci sono altri modi che non siano insegnare ufficialmente a dei gruppi. Si può parlare di Gesù dalla mattina alla sera così come si parla di qualcuno che si ama. Si possono ripetere le sue parole, raccontare le sue azioni. Non abbiamo il diritto di lasciarle sotto silenzio.”
12. “Hai un unico modello: Gesù. Non cercarne altri. Come Gesù, durante la sua vita umana, fatti tutta a tutti: araba in mezzo agli arabi, nomade in mezzo ai nomadi, operaia in mezzo agli operai... ma prima di tutto umana in mezzo agli esseri umani. Per proteggere la tua dignità religiosa e la tua vita di intimità con Dio dai pericoli esterni, non crederti obbligata a porre una barriera fra il mondo laico e te. Non metterti ai margini della moltitudine umana. **Siamo fatte per mescolarci intimamente alla folla come Gesù** sulle strade di Galilea: schiacciato, spinto da ogni parte, che conserva la pace, che accarezzava i bambini, rialzava i peccatori, consolava gli afflitti, guariva i malati. I periodi di ritiro sono occasioni

per far crescere il nostro amore. Per questo chi verrà a disturbarli dovrà comunque trovare il nostro sorriso e il nostro amore. Prima del silenzio del ritiro, c'è il grande comandamento della carità. Vi prego! Siate cristiane e umane prima di essere religiose” (Piccola Sorella Magdeleine).

13. “Se un giorno scrivessi tutto quello che ho nel cuore, vorrei trasmettere alle mie piccole sorelle il mio grande ideale di **una santità umana**. Vorrei che fissassero i loro occhi e il loro cuore sulla vita così semplice di Gesù, vorrei togliere loro, per sempre, il gusto delle cose straordinarie, a meno che non si tratti dello straordinariamente semplice, dove non può esserci ricerca di sé stessi, perché nulla colpisce l’immaginazione. E poi su questo umano bisognerà innestare l’amore divino, un amore senza misura... Amate soprattutto i poveri, quelli che sono disprezzati e che sono tuttavia l’incarnazione più viva del Signore e le pecorelle più amate e più care del suo gregge. Amateli come sono, nella loro povertà, è questa che dà loro il diritto al vostro amore. Il Signore predilige i piccoli e i poveri” (Piccola Sorella Magdeleine).

14. Quante volte **Signore**, abbiamo pregato “venga il tuo regno!”
Eppure **ci sembra che non arrivi mai**.
Non arriva mai, perché forse non c’è?
Non arriva mai, perché lo ostacoliamo?
Non arriva mai, perché non lo “attendiamo”?
Non arriva mai, perché non sappiamo vederne fin da ora i segni?
Signore, noi non rinunciamo alla fede nelle tue parole,
ma apri questo nostro cuore a vedere, a capire, ad attendere
con una attesa operosa il tuo Regno
di verità e di amore, di giustizia e di pace. Amen.
(Preghiera da una veglia missionaria)

15. Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti nella bellezza dell’universo, dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.
Dio d’amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell’indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato sì! Amen.
(Dalla Preghiera cristiana con il creato, *Laudato Sì*).

16. **Madre**, guarda i poveri dell’Amazzonia, perché la loro casa viene distrutta per interessi meschini. Quanto dolore e quanta miseria, quanto abbandono e quanta prepotenza in questa terra benedetta, traboccante di vita! Tocca la sensibilità dei potenti perché, se anche sentiamo che è già tardi, tu ci chiami a salvare ciò che ancora vive. Madre del cuore trafitto, che soffri nei tuoi figli oltraggiati e nella natura ferita, regna tu in Amazzonia insieme al tuo Figlio. **Regna perché nessuno più si senta padrone dell’opera di Dio**. In te confidiamo, Madre della vita, non abbandonarci in questa ora oscura. Amen.
(Dalla preghiera finale dell’Esortazione *Querida Amazonia*).